

L'intervista

«Capisco la Riccio ma serve coraggio per garantire servizi e diritti»

Luisa Maradei

Elvira Morano, 50 anni, da otto nel precariato della scuola dell'infanzia comunale, aspetta la convocazione per l'assegnazione della sede ai Servizi educativi. Una convocazione iniziata alle 9 del mattino slittata poi al pomeriggio e terminata solo in serata.

Stanca dell'attesa nei corridoi?

«Abbiamo aspettato per mesi questo giorno. Non ci spaventa qualche ora in più».

Come vive questo momento?

«Con molta gioia. Provo un profondo senso di sollievo per una situazione che aveva stressato maestre e genitori. Personalmente ho creduto molto nella candidatura a sindaco di De Magistris, l'ho sostenuto durante la campagna elettorale perché credevo nel cambiamento e l'ho apprezzato nei primi mesi a Palazzo San Giacomo, ma ho cominciato a nutrire dubbi sulla sua persona nel momento in cui si è innescato questo tira e molla con i dirigenti per la firma dei nostri contratti. Non volevo credere che proprio lui ci avesse abbandonato. Sono sincera: ho vissuto attimi di profonda delusione».

Il direttore generale Silvana Riccio ha pagato di persona il suo no a firmare contratti che ha definito «nulli e il-

legittimi». Da donna a donna, lei come la giudica?

«La maggior parte dei precari della scuola sono donne, come lo sono le mamme che hanno vissuto mesi di vera difficoltà. Hanno mobilitato nonne o assunto baby-sitter pur di conservare un posto di lavoro faticosamente conquistato e, ne sono certa, per molte anche precario. Chi tutela i diritti di queste donne? Io capisco la difficile situazione che sta attraversando il Comune di Napoli e il peso della scelta per chi ha ruoli di responsabilità come il suo, ma non si può rimanere nell'indecisione perenne, a un certo punto si deve avere il coraggio di scegliere. E io non posso che condividere il gesto del sindaco».

Anche lei adesso è chiamata a scegliere.

«Esatto: tra la scuola dell'infanzia che mi farebbe accumulare più punteggio in graduatoria e l'asilo nido in cui ho lasciato il cuore negli ultimi tre anni. Ho lavorato al Rocco Jemma e ancora oggi incontro alla Pignasecca i "miei" bambini che mi dicono: 'Maestra quando torni? Sono stata brava: ho tolto anche il pannolino'. Una scelta tra il cuore e la ragione che per noi

vale poco meno di 1200 euro al mese».

Ce la fa a vivere con lo stipendio?

«Sono separata e ho due figli grandi: una di 27 anni laureata in Scienze dell'Educazione che non lavora e uno più piccolo. Devo fare i salti mortali per arrivare a fine mese. Questo contratto significa sopravvi-

La maestra

Elvira Morano, da 8 anni precaria: «Adesso ritroverò i miei bimbi»

